

# Ucraina, l'ultimo giornalista italiano finito sulla lista dei ricercati del Cremlino

[wired.it/article/ucraina-davide-de-luca-giornalista-ricercato-russia-kursk](https://www.wired.it/article/ucraina-davide-de-luca-giornalista-ricercato-russia-kursk)

Paolo Mossetti

10 novembre 2024



Alla fine di settembre, dopo non aver avuto sue notizie per oltre due mesi dall'Ucraina, ho rivisto per la prima volta **Davide Maria De Luca** in una dichiarazione minacciosa della portavoce del ministero degli Esteri russo, **Maria Zakharova**. Il 25 settembre il giornalista era **entrato nella regione russa di Kursk per un reportage** ed era **tornato in Ucraina lo stesso giorno**. Da quel momento il suo nome è diventato di **casa nei canali Telegram russi e filo-russi**, ultima aggiunta nella **lista dei ricercati del Cremlino** per aver attraversato illegalmente il confine. È andato a far compagnia a una ormai corposa serie di **casi analoghi**, tra cui un'altra giornalista italiana, **Stefania Battistini**, della Rai.

Ho conosciuto per la prima volta Davide un paio di anni fa a Napoli, mentre lui lavorava a un'inchiesta sulla città, poi ci siamo ritrovati **in Moldova e infine in Ucraina**, dove abbiamo esplorato insieme i luoghi comuni, le contraddizioni e le lacerazioni del **mondo post-sovietico**. **Davide De Luca in Ucraina c'è rimasto a lungo**, iniziando a studiare la lingua e aprendo un **blog di approfondimento**. In questi giorni mi ha raccontato la **sua esperienza di giornalista fuorilegge**, oggetto di insulti e richieste di arresto da parte di **utenti che tifano per la Z dell'invasione**. Se le principali organizzazioni giornalistiche e l'intero mondo politico italiano hanno condannato le minacce di Zakharova, la sua esperienza in questi è molto più profonda della questione diplomatica che ha scatenato.

**L'idea di oltrepassare la frontiera non l'ha pianificata a lungo.** *“L’occasione si è presentata quasi per caso, quando ho saputo che un collega stava preparando un viaggio nella regione”, spiega De Luca. “Dopo aver valutato rischi e opportunità, ho immediatamente contattato la redazione di Domani, che mi è stata subito di grande supporto, ho ottenuto i permessi necessari e mi sono aggregato. In meno di una settimana ci siamo trovati sul blindato ucraino che da Sumy ci ha portati in Russia”.*

VIDEO

[Robert Downey Jr e Christopher Nolan rispondono alle domande del web](#)

Si è ritrovato così in un esercito ucraino quasi tutto di “popolo”. *“I militari di professione sono ormai una piccola minoranza rispetto all’enorme quantità di civili volontari e mobilitati, molti dei quali di mezza età e non proprio in forma. I rapporti sono abbastanza facili e informali”,* spiega. **L'itinerario, i villaggi in cui fermarsi nel giro a Kursk** sono stati decisi dai soldati che lo accompagnavano. *“Mi hanno lasciato in diverse occasioni solo a parlare con i civili russi che abitano la regione - mi racconta -. E anche se i soldati ci hanno portati a intervistare alcuni locali che chiaramente conoscevano già e che sapevano che avevano, ad esempio, opinioni critiche sul governo russo, abbiamo parlato anche con molte persone critiche con gli ucraini”.*

De Luca è entrato a Kursk in un momento in cui **gli scontri erano relativamente poco intensi** e il Cremlino aveva un atteggiamento. Oggi, con le truppe russe che hanno lanciato un contrattacco, forse con l'aiuto di [truppe nordcoreane](#), la situazione sarebbe molto diversa. *“Né durante né dopo il viaggio gli ucraini mi hanno chiesto di visionare il materiale raccolto”,* ci tiene a specificare il giornalista.

## Raccontare l'Ucraina

---

Se l'aspettava la menzione speciale da parte di Zakharova? *“Il mandato d’arresto con l’accusa di ingresso illegale nel paese lo davamo tutti per scontato - dice, rifiutando il ruolo di martire -. Però credo di aver avuto l’attenzione della portavoce del ministero degli Esteri russo per le interazioni ricevute su X (o Twitter) dal racconto della mia esperienza. Zakharova ha citato quello sul suo canale Telegram, non il reportage pubblicato sul quotidiano. A volte ci immaginiamo la propaganda russa più raffinata di quanto è”.*

**In questi due anni ha notato ambiguità, sfaccettature nella società ucraina** che non emergono sufficientemente nei nostri media. *“Parliamo di un paese che era già profondamente diseguale prima della guerra, dove dietro la crescita. Non vorrei che restassimo tutti sorpresi quando la fine, o almeno il congelamento della guerra guerreggiata, farà saltare il tappo che per ora sta tenendo soppresso questo calderone”,* mi spiega.

I sondaggi indicano che tra gli ucraini c'è una **silenziosa pluralità**, se non proprio una maggioranza, che pensa sia arrivato il momento di trattare. Ma su cosa significhi trattare, come, in base a quali condizioni e con quali obiettivi, c'è una grande confusione, spiega De Luca. *“Quella ucraina è lungi dall'essere una società piegata. **Il nazionalismo che prima era confinato nelle regioni occidentali è trascinata anche in città di frontiera tra due culture, come Kherson o Kharkiv**”*. Però, tiene a sottolineare, *“quando sentiamo parlare di ‘gli ucraini vogliono’ o ‘gli ucraini pensano’ spesso si sottintende solo un punto di vista costruito su misura per le audience occidentali. Non vengono raccontate le reali divisioni della società”*.

Sull'**attivismo online che circonda la guerra** ha un'opinione ambivalente. De Luca ha assistito a raccolte fondi, veicolate dai social, che in 48 ore hanno trovato i soldi necessari a riparare catapecchie di povere famiglie cannoneggiate dai russi. Al tempo stesso, fa notare, *“**l'auto-radicalizzazione di molti sostenitori nostrani di Kyiv, l'aggressività e la brutalità di certe argomentazioni, penso abbiano danneggiato la causa ucraina, generando in un segmento altrimenti neutrale e aperto alla persuasione dell'opinione pubblica l'idea che in fondo tra russi e ucraini non c'è poi tanta differenza**”*, dice.

**Con un elettorato sempre più stanco della guerra**, è convinto De Luca, *“un pezzo rilevante del centro politico e intellettuale si è da tempo ammalato di una sorta di incapacità al confronto, trincerato nella convinzione di possedere una verità indiscutibile. L'idea che l'opinione pubblica non ha una volontà propria e se ha idee che non gradiamo è colpa del Cremlino non ci porterà lontano”*. Gli aiuti a Kyiv servivano a riconquistare i territori perduti. *“Ma ora che questa prospettiva sembra tramontata, bisogna ritrovare un obiettivo concreto con il quale si può giustificare la posizione, moralmente irreprensibile, di chi vuole aiutare ancora l'Ucraina”*.

Due cose possono essere vere al tempo stesso, dice De Luca fin dai primi giorni tragici per Kyiv, *“L'invasione di Putin è brutale e ingiustificata e un atteggiamento miope della Nato ha reso l'invasione più probabile”*. Ripete, attirandosi le ire dei filo-Kyiv più rigidi, che **con gli argomenti dei pacifisti, anche dei più populistici, bisogna misurarsi sul serio**. E lo devono fare soprattutto coloro che hanno davvero a cuore l'Ucraina. *“Non basta una scrollata di spalle, un'accusa di filoputinismo e una mezza battuta per liquidare le paure di chi teme l'escalation”*.

## **Nessuna frontiera per il giornalismo di guerra**

---

I giornalisti dovrebbero essere sempre liberi di muoversi nei conflitti, su tutti i fronti, è convinto De Luca. *“Non solo per raccontarli, ma anche perché la loro presenza, come quella di ogni altro testimone, che siano ong o organizzazioni internazionali, è un potente incentivo per spingere gli eserciti a comportarsi secondo le regole di guerra”*. Il comportamento del Cremlino nei confronti dei corrispondenti che hanno visitato la regione occupata di Kursk è ipocrita e inaccettabile, sia perché i russi portano regolarmente

giornalisti nei territori illegalmente occupati dell'Ucraina, sia perché Davide De Luca è una delle firme più autonome che ci siano, non di rado critico sulla strategia atlantista, e renderlo un bersaglio scatenerà un dente per dente illiberale.

*“Mi spiace notare che Kyiv mi sembra avviata sulla strada di replicare queste pratiche”*. Mi fa l'esempio di **Anastasia Trofimova**, una giornalista russa che ha realizzato un documentario in cui racconta la vita dei soldati russi al fronte - in cui non si glorifica “l'operazione militare speciale”, ma che secondo molti ucraini non è comunque abbastanza critico con l'invasione: *“È stata da poco messa sotto indagine per lo stesso reato che i russi mi attribuiscono: ingresso illegale nel paese”*. Non possiamo lasciare che siano governi ed eserciti impegnati nei conflitti a decidere chi è un giornalista e chi un propagandista, chi ha diritto di muoversi e chi è un bersaglio legittimo delle bombe, dice de Luca. Chi porta con sé al fronte soltanto taccuino e telecamera senza impegnarsi nelle ostilità dovrebbe essere giudicato soltanto dai lettori, non dalle corti marziali.